

XXXV Anniversario di costituzione
del Comando Carabinieri Banca d'Italia

**Intervento del Governatore della Banca d'Italia
Ignazio Visco**

Roma, 2 maggio 2017

Signor Comandante Generale, signor Comandante di Corpo, signore e signori,

partecipo con viva soddisfazione a questa cerimonia, organizzata per ricordare il trentacinquesimo anniversario della costituzione del Comando Carabinieri della Banca d'Italia e per intitolarne la nuova sede al Generale Carlo Alberto dalla Chiesa. Colgo anche con piacere l'occasione per rivolgere un caloroso saluto alle figlie del Generale, la cui presenza in questa solenne circostanza è particolarmente gradita.

Dedicare la sede del Comando Carabinieri della Banca al Generale dalla Chiesa ha per noi un duplice significato. Anzitutto, rappresenta un atto di riconoscenza al valore militare e alle qualità civili di un uomo che ha sacrificato la propria vita per combattere la criminalità organizzata e di condivisione dei principi a cui egli ha ispirato la sua azione. Il rigore nei comportamenti, il rispetto delle regole, il costante ed esclusivo riferimento all'interesse collettivo lo hanno accompagnato nell'assolvimento delle diverse responsabilità che gli furono assegnate nel corso della sua carriera professionale, dagli esordi in Sicilia agli incarichi a Roma, Torino, Milano, in anni molto difficili della nostra storia, per finire con la nomina a Prefetto di Palermo, decisa dal Governo per contrastare l'escalation mafiosa dei primi anni ottanta.

Quei tratti del servizio che egli ha reso al Paese non hanno perso la loro validità, costituiscono un lascito che anima tutte le istituzioni che combattono la criminalità organizzata. Su questo versante l'impegno della Banca d'Italia è deciso. Questo impegno si manifesta nella lotta alla criminalità di natura finanziaria, anche attraverso l'Unità di Informazione Finanziaria. La sua natura preventiva si estrinseca negli interventi direttamente volti a garantire il rispetto della legalità e a contrastare la penetrazione criminale nell'economia legale, attraverso la vigilanza sulle banche e le società finanziarie e l'azione antiriciclaggio; si esprime, altresì, nelle analisi che produciamo sull'impatto della criminalità sul sistema finanziario ed economico.

In secondo luogo, questa dedica si iscrive in una linea di continuità con le origini stesse del Comando Carabinieri della Banca. Il Generale dalla Chiesa era Vice Comandante Generale dell'Arma quando venne promulgata la legge n. 21 del 26 gennaio 1982, che dispose l'impiego dei Carabinieri nel servizio di vigilanza e scorta valori per la Banca d'Italia. Era stato promosso Generale di corpo d'armata e gli fu assegnato il massimo incarico a cui poteva aspirare un ufficiale dei Carabinieri, poiché – per espressa norma di legge – all'epoca il Comandante Generale doveva necessariamente provenire dalle file dell'Esercito.

Prima del 1982 il servizio (di sola scorta valori) per conto della Banca d'Italia era svolto dalla Guardia di Finanza. Dai lavori parlamentari che precedettero l'emanazione della legge n. 21

emerge che vi erano difficoltà nell'aumentarne l'organico (allora di 600 unità) al fine di assecondare la richiesta della Banca di utilizzarne il personale anche nel servizio di vigilanza armata della sede centrale e degli stabilimenti periferici. Inoltre, è presumibile che vi fosse l'esigenza di qualificare sempre più esclusivamente la Guardia di Finanza come corpo di polizia tributaria, dedicato alla prevenzione e alla repressione dei reati tributari e valutari.

Il passaggio di compiti al Corpo dei Carabinieri non fu però esente da critiche; nel dibattito parlamentare qualcuno adombrò il rischio che potesse essere interpretato come un segno di fiducia verso una delle forze dell'ordine e un segno di sfiducia verso le altre; altri chiesero perché non fosse stato scelto il personale della Polizia per i servizi di vigilanza e di scorta valori, evitando di sottrarre tanti militari dell'Arma ai loro compiti in un momento assai delicato per il controllo dell'ordine pubblico nel Paese.

La legge pose quindi a carico della Banca i costi del servizio richiesto ai Carabinieri, in forza di una convenzione che venne sottoscritta il 5 aprile 1982 dall'allora Comandante Generale dell'Arma, Generale Lorenzo Valditara, e dal Governatore Carlo Azeglio Ciampi. A questo proposito, desidero esprimere il mio vivo compiacimento per la decisione del Comando di intitolare l'ambiente di massima rappresentanza di questa sede al Presidente Ciampi, scomparso il 16 settembre scorso.

Per i militari addetti ai compiti per conto della Banca d'Italia venne trovata una soluzione originale, collocandoli in soprannumero, cioè fuori ruolo, ma pienamente inseriti a livello organizzativo e disciplinare nell'Arma dei Carabinieri, soluzione che avrebbe consentito il ricorso a reclutamenti straordinari, se ve ne fosse stato bisogno.

Una nuova convenzione, che tiene conto dell'evoluzione dell'organizzazione e dei compiti della Banca, regola oggi i rapporti con il Comando Carabinieri. Dei 1.600 militari che costituivano il corpo originariamente stabilito dalla legge del 1982, ve ne sono ora circa 1.000, 380 di stanza presso le strutture dell'Amministrazione Centrale e 618 distribuiti nella rete territoriale. Certo, le esigenze di sicurezza espresse dalla rete delle Filiali hanno subito rilevanti modifiche nel corso del tempo: basti pensare che, a seguito del processo di razionalizzazione realizzato nell'ultimo decennio, vi sono ora 39 Filiali; erano 97 nel 1982. Ne è conseguito un mutamento importante anche delle caratteristiche logistiche dell'attività relativa al trasporto del circolante, ora più concentrata sul territorio.

La valutazione che noi diamo del servizio reso dai Carabinieri nel campo della sicurezza e dei movimenti fondi è senz'altro positiva; per questo abbiamo di recente convenuto insieme con

loro di ampliare le attività che essi svolgono. Io stesso posso testimoniare la professionalità e l'efficienza dei militari addetti ai servizi di protezione individuale. Potrà rivelarsi opportuno por mano a una revisione dell'accordo tecnico e del disciplinare per i movimenti fondi, secondo le indicazioni che saranno fornite dall'esperienza di questi primi mesi.

Concludo con un cenno al palazzo in cui ci troviamo. Si tratta di un complesso immobiliare, costituito inizialmente da un fabbricato principale con annessi autorimessa e palestra, circondato da giardino, completato intorno al 1880, che apparteneva alla famiglia dei Conti Manassei di Collestatte. Nel rione Castro Pretorio il «tipo» del villino si diffuse subito dopo il 1870 nel Macao, cioè nella zona nei dintorni di piazza Indipendenza, indicata nel Piano Regolatore del 1873 concepito dall'Ing. Alessandro Viviani come settore residenziale in cui realizzare i primi «villini signorili» della città.

Nel 1946 il complesso immobiliare fu venduto dalla famiglia Manassei alla 20th Century Fox S.A.I (Società per Azioni Italiana), che qualche tempo dopo cambiò la denominazione in INDIPENDENZA S.p.A.

Il 27 luglio 1985 la Banca d'Italia acquistò l'immobile dall'INCOM - Centro Cinematografico e Televisivo - S.p.A., che nel frattempo era diventato unico proprietario dell'edificio, avendo incorporato per fusione la citata INDIPENDENZA S.p.A. Alla fine degli anni ottanta lo stabile fu oggetto di un importante intervento di riordino, che prevede il recupero funzionale e architettonico dell'edificio principale e di quello secondario, salvaguardando integralmente il loro aspetto esterno.

Al termine dei lavori di recupero, il complesso è stato occupato, in regime di locazione, dall'Istituto nazionale della congiuntura (ISCO), divenuto Istituto di studi e analisi economica (ISAE) nel 1999, a seguito della fusione con l'Istituto per lo studio della programmazione economica (ISPE); nel 2011 le funzioni e le risorse dell'ISAE sono state trasferite all'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT). Nel maggio 2015 lo stabile è rientrato nella disponibilità della Banca d'Italia e, a seguito dell'esecuzione di lavori di adeguamento funzionale e impiantistico, dal 29 agosto 2016 è adibito a Sede del Comando.

Non mi resta quindi che rivolgere un augurio di buon lavoro, nel quadro della proficua collaborazione con la Banca d'Italia, al Comando qui insediato e, in particolare, al suo Comandante Colonnello Frassinetto.